

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 12 Gennaio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Antoci, giudizi in chiaroscuro: «Potrebbe fare di più»

ANTONIO LA MONICA

Antoci, chi era costui? Se la virtù sta nel mezzo, il nostro presidente della Provincia è uomo molto virtuoso. Per l'indagine sul gradimento degli amministratori locali pensata e condotta dal "Sole 24 ore", Antoci, che fu confermato nel 2007 alla guida dell'ente di viale del Fante con il 65,38% dei consensi, risulta oggi gradito al 50 per cento dei ragusani. Non poco, se è vero che tale percentuale lo proietta al primo posto tra i presidenti siciliani ed al sesto posto nella classifica nazionale. Fin qui l'indagine del quotidiano economico. Ma quale il parere della gente così detta "comune"? Ecco il commento della signora Anna di Modica. "Ha fatto della Provincia un secondo comune di Ragusa, dimenticando altre realtà importanti. Vorrei chiedergli, per il resto del suo mandato, di essere meno imparziale". Un docente di matematica di Ragusa sottolinea: "Indubbiamente si tratta di una persona capace di districarsi nei

corridoi della politica. È un bravo tecnico capace di essere il meno invasivo possibile nella vita dei cittadini". Un professionista di Chiaramonte Gulfi è perentorio. "Non ne parlo mai e qui non ne sento mai parlare". Più articolato il commento che giunge da una professionista del settore sociale da anni impegnata a Vittoria. "Credo che il mio giudizio e quello di altri miei concittadini - spiega - possa risultare condizionato dal contrasto che potrebbe esserci tra una amministrazione governata dal centro sinistra ed un'altra di diverso orientamento. Il fatto è che ci sentiamo fortemente penalizzati da alcune politiche del presidente". Sotto il sole di un generoso giorno di gennaio incrociamo il professore Gaetano Cosentini, docente di lettere in pensione e storico del nostro territorio. Impossibile non rubargli una battuta. "Io vivo ad Ibla, ovvero in una altra provincia ed in un'altra realtà. Qui l'acqua arriva a cascata dopo aver innaffiato chi sta sopra. Cosa ne penso di Antoci?" Un punto interrogativo che chiude perfettamente ogni questione.

SONDAGGI

Governance, Antoci sorride Dipasquale il più gradito

●●● «Governance Poll 2010», il sondaggio di Ipr Marketing premia ancora il presidente della Provincia, Franco Antoci, che è al sesto posto insieme al collega di Catania ed altri sei presidenti di Provincia d'Italia con il 60%. Due punti percentuali in più rispetto allo scorso anno e 5,4 in meno rispetto al 2007, anno dell'elezione. Ma Franco Antoci esprime soddisfazione. «Se dopo nove anni di presidenza i miei concittadini hanno ancora una volta rinnovato verso il sottoscritto la loro fiducia, vuol dire che la mia amministrazione ha governato bene. Non posso che esprimere il più grande apprezzamento per il risultato». E nella classifica «Governance Poll» 2010 l'unico sindaco siciliano che accresce la sua popolarità è Nello Dipasquale che rispetto al 2006 aumenta i suoi "numeri" guadagnando il 4,1 per cento. «Chi è stato interpellato - sostiene Dipasquale - ritengo abbia voluto premiare l'amministrazione che ho guidato in questi cinque anni per non aver mai tradito l'elettorato. La città ha apprezzato lo sforzo della classe politica che ha governato Ragusa, potendo contare sulla coerenza, sul rispetto di tutti e sulla grande mole di lavoro realizzato. Il mio impegno è di continuare a lavorare proseguendo sulla strada della correttezza, cercando sempre di rappresentare le esigenze di tutti e non dei singoli partiti». Una parte del merito, secondo il capogruppo del Pdl al consiglio comunale, Fabrizio Ilardo, andrebbe proprio all'assemblea cittadina: un trend in costante crescita che premia anche i rappresentanti dei partiti al civico consesso

Piano paesistico, Abbate scrive a Lombardo «Gli agricoltori hanno bisogno di risposte»

L'Unsic di Modica con una lettera inviata al presidente della Regione, onorevole Raffaele Lombardo, alla Sovrintendenza di Ragusa e al Dipartimento Beni culturali di Palermo sollecita l'adozione dei provvedimenti sul Piano paesaggistico della provincia di Ragusa.

L'organizzazione di categoria degli agricoltori, rappresentata dal presidente Ignazio Abbate, che è anche consigliere provinciale, fa riferimento "al confronto intrapreso tra organizzazioni, rappresentanti politici regionali e tecnici della Regione, al fine di risolvere le problematiche sollevate in merito all'adozione del Piano". Si chiedono "risposte celeri sui temi affrontati nei due incontri avuti, uno il 30 novembre presso la sede della Presidenza Regionale e l'altro il 7 dicembre presso la sede del Dipartimento regionale dei Beni culturali." Fa rilevare a questo punto Abbate: "In riferimento ai due incontri intercorsi l'assessorato si è impegnato ad abrogare l'articolo 42, secondo cui per costruire in verde agricolo è necessaria l'asseverazione dell'ispettorato Agrario, da cui risulti che l'interessato sia agricoltore o imprenditore agricolo; emanare un decreto assessoriale per rimuovere tutte quelle norme contenute nel Piano, che entrano in conflitto con le norme primarie esistenti a livello

comunitario, nazionale e regionale, che di fatto limitano l'esistenza di tutte le attività legittime esistenti e future.

Si chiede ancora di "modificare tutta la problematica riguardante l'inibizione di variazioni urbanistiche in verde agricolo; abolizione dell'articolo 49 che impedisce la realizzazione di opere che vanno in contrasto con il Piano, il cui percorso autorizzativo si sia concluso positivamente ante-adozione del Pia-

no; mantenere la destinazione urbanistica delle zone titolate dai Prg quali B o C, anche se si trovano in zona di tutela (colore verde); concedere la possibilità di realizzare impianti di energie rinnovabili proporzionati alle esigenze delle aziende e nei limiti consentiti dal regolamento del Pears; in riferimento alla zona di tutela 3 (colore rosso) fra Modica e Ispica, l'impegno preso dall'amministrazione è stato quello di ab-

bassare il livello di quella zona da 3 (colore rosso) a livello di tutela 2 (colore verde) perché insistono più di 300 aziende agricole, un polo avicolo che fornisce quasi l'intera Regione Sicilia e perché è una zona altamente antropizzata".

E Abbate fa riferimento anche all'eliminazione delle norme che limitano o vietano la realizzazione di recinzioni, scavi per sistemazione di suoli agricoli, costruzione di serre, l'esercizio dell'attività agrosilvopastorale, opere di bonifica, forestazione e tagli culturali. Concludendo, il presidente dell'Unsic aggiunge: "Siamo consapevoli che il nostro lavoro, svolto per migliorare il Piano paesaggistico, è stato sempre svolto con spirito costruttivo, e che la nostra responsabilità, in qualità di rappresentanti del comparto agricolo (che ha un impatto maggiore), ci ha indotto a seguire tutte le strade messe a disposizione dalla normativa vigente con alto senso di responsabilità. Per quanto detto sopra non potremmo accettare atteggiamenti poco responsabili del Governo della Regione al punto di non rispettare gli impegni presi nella seduta concertativa del 30 novembre 2010, alla presenza del presidente della Regione e del prefetto".

GI. BU.

IL CASO

Marino e Criscione non più al Pid Abbracciano il Pdl di Nino Minardo

Elisa Marino e Salvatore Criscione (nella foto), rispettivamente assessore alla pubblica istruzione al Comune di Ragusa e consigliere provinciale, hanno lasciato il Pid (dove erano confluiti dopo aver lasciato recentemente l'Udc) per passare al Pdl nella corrente che fa capo all'on. Nino Minardo. Nei prossimi giorni, probabilmente già domani, terranno una conferenza stampa per sancire il passaggio e spiegarne le ragioni. La Marino e Criscione, che sono tra l'altro marito e moglie, sono stati da sempre vicini all'Udc e in particolare alla corrente che faceva capo al vicesindaco Giovanni Cosentini, anche lui nel frattempo transitato nel Pid. I diretti interessati hanno smentito la notizia fino a metà pomeriggio di ieri. Poi è arrivato un comunicato stampa ufficiale che ha confermato il passaggio di Criscione al Pdl.

Criscione ingrossa le fila del gruppo del Pdl alla Provincia così come la Marino la rappresentanza in Giunta, sempre che il Pid, e a questo punto anche Udc, non protestino. Ma perché Criscione ha cambiato idea su Pid e Terzo Polo? "Il fallimento degli ideali che avevano connotato le radici dell'Udc, il rischio concreto di una sua deriva verso altre aree che non sono quelle dentro cui il partito era nato ed era cresciuto, la frattura che aveva determinato la nascita del Pid, mi avevano spinto a sce-

gliere di aderire a quel neonato partito, in coerenza con il mio convincimento politico che è quello di restare nell'ambito del Centrodestra. Una ragione politica forte che penso adesso di fortificare ancora di più aderendo al Pdl, l'unica vera casa comune del centrodestra che ha un suo progetto politico ben definito e che continua sul solco di quello tracciato in un passato recente e remoto. Un'azione di coerenza politica che mi spinge oggi a decidere di far parte del Pdl, aderendo immediatamente al suo gruppo consiliare alla Provincia Regionale di Ragusa, con la convinzione che non si può derogare dall'idea di marcare una presenza nel Centrodestra forte e convinta e che solo il Pdl garantisce in questi termini". Che sia l'area di Nino Minardo non ci sono dubbi: "Ho avuto modo di confrontarmi con l'onorevole Nino Minardo e di trovare in lui un interlocutore che ha saputo interpretare bene le ragioni dei miei convincimenti".

M.B.

VIALE DEL FANTE. Entra a fare parte del gruppo vicino al parlamentare nazionale Nino Minardo.

«Transita» pure l'assessore comunale Elisa Marino

Provincia, Criscione lascia il «Pid» E approda nel «Pdl» con la moglie

●●● Il gruppo del Pdl alla Provincia cresce sempre più. E si amplia la parte del gruppo consiliare che fa riferimento all'onorevole Nino Minardo. Perché Salvatore Criscione, dopo il travaglio avuto a causa della scissione tra Udc e Pid e la dichiarazione di appartenenza ai Popolari per l'Italiadi Domani, ha deciso di confluire nel Pdl. E con lui arriva nel Pdl anche la moglie Elisa Marino che è

assessore comunale alla Pubblica Istruzione. Ha già comunicato la sua scelta al coordinatore provinciale del Pid, Vincenzo Castillettì, che dichiara: «Ci dispiace dal punto di vista amicale, ma la politica è anche questo; l'amicizia resta sempre salda. In bocca al lupo ad entrambi». Una nuova stagione per Salvatore Criscione, attuale presidente dell'Ordine dei Medici, e per la moglie Elisa

Marino. «Il mio convincimento politico è quello di restare nell'ambito del centrodestra - dice Criscione - e il Pdl è l'unica vera casa comune del centrodestra che ha un suo progetto politico ben definito e che continua sul solco di quello tracciato in un passato recente e remoto. Aderisco immediatamente al gruppo consiliare alla Provincia. Ho avuto modo di confrontarmi con l'ono-

revole Nino Minardo e di trovare in lui un interlocutore che ha saputo interpretare bene le ragioni dei miei convincimenti; un'interlocuzione attenta, fatta di condivisione di progetti e di ideali politici. Non vedo la ragion d'essere del Terzo Polo; non ne interpreto la necessità e lo ritengo un progetto difficile e controverso. Penso ad una semplificazione della politica ed in questo senso la casa comune del centrodestra italiano, siciliano e provinciale altra non può essere che il Pdl, dove posso continuare a lavorare per il bene del mio territorio, facendomi portavoce della sue istanze e trovan-

do in esso la risposta alle domande di questa provincia». Con Criscione alla Provincia il gruppo del Pdl sale a otto: Silvio Galizia, Giovanni Occhipinti, Ignazio Nicocosa, Giovanni Mallia, Marco Nani, Vincenzo Pitino e Salvatore Criscione (tutti di riferimento di Nino Minardo) e Salvatore Mandarà (di riferimenti di Innocenzo Leontini. Resta autosospeso Salvatore Moltisanti. Il passaggio di Criscione nel Pdl rafforza il partito alla Provincia ed agevola la richiesta del coordinatore Nino Minardo di un altro assessore per il versante ipparino e per Riccardo Terranova. (6N)

“
Nuovo cambio del consigliere provinciale
**Criscione lascia il Pid
e “abbraccia” il Pdl**

Ha resistito nel Pid due mesi esatti. Adesso se ne va, scegliendo un'altra strada: il Pdl. Il consigliere provinciale Salvatore Criscione, presidente dell'Ordine dei medici, sembra proprio un'anima in pena, di quelle che non riescono a trovar requie. Probabilmente, è soltanto un altro esempio di questa politica ondivaga, dove non ci sono più ideologie e le appartenenze contano fino a un certo punto.

Criscione aveva annunciato giusto l'11 novembre, l'abbandono dell'Udc, partito col quale era approdato prima in consiglio comunale e poi in consiglio provinciale, per abbracciare la nuova creatura di centro, ma in modo convinto vicina al centrodestra, ossia il Pid. La decisione, disse allora, era maturata perché l'Udc virava verso il centrosinistra. Due mesi esatti dopo, il nuovo cambio d'idea: addio al Pid e approdo nel Pdl. Perché? «Non vedo - scrive adesso Criscione - la ragion d'essere del terzo polo; non ne interpreto la necessità e lo ritengo un progetto difficile e controverso».

Siccome la scelta iniziale era stata fatta per restare nell'ambito del centrodestra, Criscione adesso ritiene di «fortificare ancora di più una ragione politica forte, decidendo di far parte del Pdl e aderendo al suo gruppo

consiliare alla Provincia». Ciò perché, aggiunge per ulteriore chiarezza, «penso ad una semplificazione della politica e, in questo senso, la casa comune del centrodestra italiano, siciliano e provinciale altra non può essere che il Popolo della libertà». L'ingresso nel Pdl avviene dalla porta che conduce all'area di Nino Minardo, col quale, spiega Criscione, ha avuto modo di confrontarsi «e di trovare in lui un interlocutore che ha saputo interpretare bene le ragioni dei miei convincimenti».

Adesso resta da scoprire se anche la moglie, Elisa Marino, assessore comunale alla Pubblica istruzione, lo seguirà in questo nuovo percorso. In questo caso, il rischio è quello di dover lasciare l'assessorato. **(a.l.)**

«**CAVA ISPICA**». La proposta di Carpentieri

Aprire il parco nei festivi dando la gestione a terzi

●●● La vicenda del Parco Archeologico di Cava Ispica, chiuso ai turisti nei giorni festivi non dà pace al vicepresidente della Provincia, Mommo Carpentieri, che crede nell'incremento del turismo e, quindi, nella necessità che esso vada supportato. L'amministratore provinciale ha un'idea ben precisa che comunicherà nelle prossime ore al direttore del Parco, Giorgio Battaglia. "Comprendo che non ci sono soldi per pagare i dipendenti anche nei festivi - spiega Carpentieri - e allora io propongo che mi si consegni la struttura nei pre-festivi e nei festivi e l'affidiamo a una cooperativa, come abbiamo fatto in altre situazioni analoghe in modo da garantire la fruizione costante. Purtroppo bisogna entrare nell'ottica delle

idee che questi lavoratori devono essere in servizio quando i turisti non lavorano. Questo è un modo di concepire il turismo. Il servizio deve essere organizzato in maniera tale che si possano coprire tutti i turni e tutte le giornate. Ci sono purtroppo delle professionalità che devono essere utilizzate anche nei festivi". L'idea di Mommo Carpentieri è, dunque, quella di avere affidata la gestione e quindi la fruizione del Parco archeologico nei giorni in cui il personale della Sovrintendenza non è utilizzabile. "E poi l'obbrobrio di quel cartello scritto su un semplice foglio di carta - lamenta Carpentieri - per avvertire la gente degli orari apertura e di chiusura della struttura ed anche della cassa è proprio fuori da ogni logica". (*SAC)

DISCARICHE ABUSIVE

«Troppi rifiuti a Pizzillo intervenga la Provincia»

g.l.) Troppe le microdiscariche abusive presenti lungo il territorio della provincia di Ragusa. Ad affermarlo alcuni cittadini che transitano, ogni giorno, lungo la strada che collega il capoluogo con Playa Grande, quella che, per intenderci, passa dalle parti di contrada Pizzillo. «E' indispensabile - afferma uno dei cittadini che ha fatto la segnalazione - che gli enti competenti, a cominciare dalla Provincia, possano intervenire una volta per tutte. Sappiamo anche che ciò è dovuto all'inciviltà di alcune persone. Però, visto che c'è la Polizia provinciale, alcuni agenti potrebbero essere dirottati a compiti di controllo in questa direzione. Potrebbe cessare questo stillicidio che prosegue da un bel po'».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Governance e sondaggi

■ **On the road.** E' la gente comune ad esprimere le proprie valutazioni su sindaco e presidente Ap

Tutti, o quasi, pazzi per Nello «Ha fatto molto per la città»

Piace per la simpatia, soprattutto alle donne.

Ma l'azione politica resta apprezzata

ROSSELLA SCHEMBRI

Tutti pazzi, o quasi, per il sindaco di Ragusa. C'è da pensare, visto l'indice di gradimento che provoca il primo cittadino nella popolazione del capoluogo, che di qui a breve si diffonda l'usanza fra i neo genitori del capoluogo di dare il nome "Nello" ai propri figli, un po' come fanno i fans di Berlusconi che appioppiano il nome "Silvio" ai loro discendenti. Abbiamo fatto un sondaggio, che non vuole avere pretese di scientificità, su un campione casuale di 30 persone, 23 passanti per la strada e 7 persone interpellate telefonicamente, anche queste scelte a caso dall'elenco telefonico. Ebbene il risultato conferma, più o meno, quello che è l'esito del sondaggio "Governance Poll 2010" realizzato dal Sole 24 Ore e pubblicato ieri.

La ricerca del quotidiano economico nazionale ha messo in luce che il consenso è cresciuto regalando al sindaco di Ragusa un salto in avanti nella graduatoria di 4 punti rispetto alla percentuale del 2006. Su 30 soggetti intervistati per la nostra ricerca, solo 7 hanno detto di non gradire il sindaco.

Interessanti alcuni aspetti che "piacciono" del sindaco Dipasquale: praticamente il giudizio positivo nasce dalla semplice simpatia. "Mi piace perché è simpatico - dice Silvana Zocco, 45 anni - perché ci sa fare. Magari non è detto che i suoi obiettivi coincidano con i nostri obiettivi, però li sa raggiungere". Il fattore simpatia è prioritario almeno per altri quattro intervistati. Il gradimento è trasversale, nel senso che l'età degli interpellati non incide. Infatti il sindaco non dispiace nemmeno alle pensionate più che attempate. "Una bravissima persona - dice l'86enne Rosaria Lancia - e poi mi fa davvero simpatia". Le sette risposte negative (coloro che hanno risposto nettamente "non mi piace") sono 5 giovani e due pensionati. "La fiducia che avevo in lui è crollata quan-

do mia sorella mi ha raccontato che in una presentazione fatta a scuola sul tema del nucleare lui sosteneva le sue ragioni favorevoli - dice Ivana - e io sono contraria al nucleare e non posso pensare che lui sarebbe favorevole a creare una centrale qui da noi". Tutte le sette persone che hanno espresso parere negativo non hanno voluto dichiarare il proprio cognome. "Senza dubbio è abile, ci sa fare con le perso-

ne, - dice un docente di scuola elementare di 64 anni - ma quello che ha fatto è stato costruire e costruire e poi ha una giunta che non si contrappone, quindi lui può decidere tutto da solo, il che è un vantaggio, ma anche un limite".

Tornando ai sostenitori, Giovanni Occhipinti, pensionato di 76 anni, afferma con estrema convinzione "che è il miglior sindaco che la nostra città

abbia mai avuto". Un altro elemento che compare in più di una risposta è la questione delle rotatorie, che sembrano davvero piacere ai ragusani. "Qualcosa di buono l'ha fatta, credo anche a Marina di Ragusa, la sistemazione del lungomare - commenta Cinzia, casalinga 44enne con due figli - e poi tutte le rotatorie che sono state realizzate alla fine si sono rivelate funzionali". Michele Tasca, 28 anni, operatore in un centro scommesse, a proposito di rotatorie, e non solo, ha però qualcosa da ridire: "Quella di via Sturzo, non andava fatta, non serve proprio a nulla. Poi la movida a Ragusa non esiste, dopo le 21,30 qui c'è il coprifuoco". Anna Carfi 44 anni, commerciante, afferma che "il sindaco ha fatto tante cose", e Nanè Massari, tassista aggiunge: "E' una persona che può andare, insomma non ha dormito".

Queste le impressioni raccolte lungo la strada da parte della gente comune. Impressioni che arrivano dalla percezione che ciascuno si è fatto delle problematiche che vengono proposte e segnalate.

7X Venerdì saranno svelati i nominativi **Granata ha deciso nasce il direttivo Fli**

Arriverà venerdì prossimo il "battesimo" in loco per il nuovo partito fondato da Gianfranco Fini. Futuro e libertà per l'Italia, infatti, tra due giorni avrà anche a livello locale i propri organismi dirigenti. Nella speranza che la nomina dei vertici ponga fine all'attuale diatriba tra gli esponenti politici di maggior grido che hanno annunciato l'adesione a Fli: in particolare, da un lato, il consigliere provinciale Enzo Pelligra, e, dall'altro, il consigliere comunale Filippo Frasca.

Ad annunciare la nascita del coordinamento provinciale di Futuro e Libertà è stato il deputato nazionale Fabio Granata, fedelissimo del presidente della Camera, che dopo l'invito a "temporeggiare" ed a sedare le contrapposte sortite che si erano registrate nelle scorse settimane tra quelle che già sembrano le due "anime" di Fli a livello locale, ha rotto gli indugi, annunciando l'insediamento dell'organismo di direzione provinciale.

Per l'occasione, saranno in città, per l'appunto, il vice presidente della commissione nazionale antimafia, Fabio Granata, ed il coordinatore regionale di Fli, Pippo Scalia. Granata, altresì, ha illustrato alcuni punti fermi, anticipando che nel

coordinamento provinciale saranno rappresentati tutti i nuovi circoli della provincia iblea.

Nessuna nuova, invece, rispetto alla linea politica che, a livello provinciale e comunale, il nuovo partito avvierà. Se ne parlerà, ovviamente, proprio venerdì, ma i messaggi in "codice" non mancano: «A Ragusa – ha infatti aggiunto Fabio Granata – Fli avrà uno spazio politico rilevante, a condizione che sia gestito in modo rigoroso, aperto e inclusivo. Aggregheremo i soggetti politici, le donne e gli uomini che vogliono dare un contributo alla costruzione della destra legalitaria e repubblicana; costruiremo una rete di alleanze che dalle prossime amministrative possano rilanciare la provincia iblea». **(g.a.)**

Palazzo San Domenico

La replica. Il sindaco Buscema: «Ancora una volta sprechiamo fatica per ripristinare la verità»

Il consiglio. «Failla, in qualità di consigliere provinciale, ha strumenti ben più seri per fare il bene della città»

«Nessun clima da inquisizione al Comune le indagini interne sono 42 e non 160»

GIORGIO BUSCEMA

Comune e provvedimenti disciplinari a carico dei dipendenti: il sindaco Antonello Buscema e l'assessore al personale, Paolo Garofalo replicano a Failla, che viene intanto sostenuto anche dal sindacato autonomo Isa. "Dal giugno 2008 al dicembre 2010 questa Amministrazione - scrivono Buscema e Garofalo in una nota congiunta - ha avviato in totale 42 procedimenti disciplinari di cui 27 conclusi, 5 decaduti e 10 sospesi. Analiticamente precisiamo che nel 2008 sono stati avviati 3 procedimenti disciplinari, tutti decaduti, nel 2009 sono stati avviati 5 procedimenti disciplinari, di cui 2 decaduti e 3 sospesi, nel 2010 sono stati avviati 34 procedimenti disciplinari di cui 27 conclusi e 7 sospesi. Il dato reale, che portiamo con piacere a conoscenza della città, basta da solo a far crollare la tesi del "primato da Inquisizione" che tanto preoccupa la fantasia del vicepresidente del Consiglio provinciale Sebastiano Failla, che inspiegabilmente parla di "160 provvedimenti disciplinari avviati in danno di altrettanti dipendenti in un solo anno", cosa mai avvenuta nel nostro Comune."

"Ancora una volta ci troviamo costretti a sprecare fatica per ripristinare la verità delle informazioni - continuano a dire i due amministratori - arginando la costruzione del castello di falsità che da qualche tempo a questa parte sembra il gioco preferito di Failla, evidentemente poco concentrato a

svolgere il suo ruolo di consigliere provinciale, che gli darebbe strumenti ben più seri per fare il bene di questa città, e molto più interessato ad escogitare improbabili campagne mediatiche in danno della città stessa. La sua smania di facile visibilità non diffama solo l'operato di questa Amministrazione, che presto o tardi si troverà per questo costretta ad agire legalmente, ma punta a intorbidire le acque e sottrae sistematicamente ai cittadini il diritto a ricevere un'informazione corretta".

E ancora: "Tornando con un'ultima precisazione sul merito della questione, l'avvio di 42 procedimenti disciplinari in due anni e mezzo, di cui solo 27 conclusi, ben lungi da essere il sintomo di una patologia, attestano la buona salute dell'ente e l'impegno che

questa Amministrazione ha preso per garantire il controllo del funzionamento della macchina comunale, unico mezzo per condurra a livelli di produttività ed efficienza coerenti con la sua dimensione. Non c'è bisogno di spiegare che il controllo è essenziale per garantire l'ordine e il rispetto delle regole, ma nel nostro caso è pure un indispensabile tassello del percorso di riorganizzazione della macchina comunale che stiamo progressivamente realizzando, puntando innanzitutto a motivare e a responsabilizzare il personale per recuperare le energie positive al servizio dell'ente. Questo rinsalda, non logora, il rapporto di collaborazione tra l'Amministrazione, i dirigenti, i dipendenti, una collaborazione fondata sul reciproco rispetto, e noi il nostro lo stiamo dimostrando con lo sforzo di mantenere il nostro primo impegno con il loro diritto a percepire una retribuzione regolare."

DIPENDENTI COMUNALI. Il sindacato dei lavoratori del terziario interviene dopo le accuse dell'esponente Udc a Buscema

«Personale vessato», l'Isa si schiera con Failla

Concetta Bonini

●●● Il sindacato Isa terziario si schiera con il vice presidente del Consiglio provinciale Sebastiano Failla e contro l'amministrazione sulla questione dei provvedimenti disciplinari ai dipendenti comunali (160 in un anno secondo Failla, 42 in tre anni secondo il Sindaco Buscema). "Come organizzazione sindacale - scrive il coordinatore Giorgio Iabichella - abbiamo il diritto di difendere e tutelare i dipendenti che si sono rivolti a noi per

denunciare azioni intentate ai loro danni che si sono poi risolte con una semplice memoria difensiva. E' il segnale che a Palazzo S:Domenico c'è troppa approssimazione e superficialità nel trattare delicati temi come questi e nei confronti di chi, invece, cerca di fare funzionare al meglio la macchina amministrativa tutti i giorni. Senza volere, in questa sede, entrare nel merito delle questioni, invochiamo una maggiore collaborazione tra corpo amministrativo e personale proprio per addivenire ad un miglioramento dei servizi

per i cittadini. Ridare motivazione ai lavoratori significa agire di squadra, senza personalismi e soprattutto senza uscite, come quella del Sindaco e del suo Assessore delegato, che denotano solo stanchezza e nervosismo. Non si può stigmatizzare, di certo il comportamento di Failla, che denuncia fatti e circostanze che risultano non solo ai lavoratori stessi, ma anche alle organizzazioni sindacali che si sono occupate nel corso di questi mesi di redigere apposite memorie difensive a tutela dell'onestà e della dignità dei lavoratori". (COB)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Inodi della Regione

Lombardo chiude a Berlusconi “Il Terzo Polo comincia in Sicilia”

L'ironia del premier: la sai quella sul Giuda siciliano?

EMANUELE LAURIA

«GIUDA? Era siciliano». È finita con una barzelletta che, chissà, Silvio Berlusconi ha tirato fuori non a caso dal suo vasto repertorio. Così il premier ha congedato Raffaele Lombardo, il governatore che ha “tradito” l'alleanza con il Pdl. Il premier, nel corso del primo faccia a faccia da quattro mesi a questa parte (da quando è nata la giunta siciliana che ha spaccato il centrodestra), non ha voluto risparmiarsi al bizzoso interlocutore una storiella. Quella su don Cavour, un sacerdote piemontese inviato in Sicilia e ripreso più volte dal vescovo per la sua

“Non accettiamo offerte di posti, ma siamo pronti a votare leggi utili al Sud”

disinvoltata interpretazione dei testi sacri: «Adamo ed Eva, coloro che con il peccato originale hanno condannato l'umanità al lavoro e alla sofferenza? Erano siciliani. Caino, uomo scuro con i baffoni che uccise il biondo e bello Abele? Era siciliano». E con gusto, a quel punto, Berlusconi ha raccontato l'ultima parte della barzelletta. Sempre protagonista don Cavour che, alla terza domenica, narra ai fedeli dell'Ultima cena, e di Gesù che a un certo punto si volta verso l'apostolo al suo fianco e sta zitto. «Maestro, mica si fici persuasu ca sugnu sicilianu...», risponde Giuda, nell'imitazione in dialetto siciliano dal premier. Lombardo, al telefono, ricorda la barzelletta ancora divertito. Sorvolando sulla possibilità che, con la metafora del Giuda siciliano, Berlusconi si riferisse proprio a lui. Di certo, nell'incontro di via del Plebiscito, Lombardo ha ribadito al presidente del Consiglio la collocazione dell'Mpa all'interno del terzo polo

Un'intesa che — nel corso della giornata romana in cui il governatore ha incontrato anche Fini, Casini e Rutelli — ha partorito la decisione di presentare candidati comuni alle amministrative siciliane. Una prima riunione, per mettere le basi sul debutto del terzo polo in una competizione elettorale, si svolgerà lunedì.

Il governatore dice di aver parlato a Berlusconi di «un'intesa granitica» con i partiti del terzo polo in Sicilia. Smentendo così le voci di un possibile riavvicinamento al Pdl, per rimediare al rischio di un disimpegno del Pdlacerato al proprio interno: «L'ho detto e lo ripeto — dice Lombardo — Io non torno indietro. E non credo che il Pd si stia sfaldando. Semplicemente, a Caltagirone ha vinto l'asse fra Cardiel e Firrarello e a Enna quello fra Crisafulli e Cuffaro. Piccoli numeri, comunque». Il governatore dice di aver concordato con Berlusconi «solo una collaborazione istituzionale». E va oltre: «Un corteggiamento da parte del premier? No, nulla di esplicito, anche se

qualche offerta di posti nell'esecutivo sta nelle cose, visto il momento. Noi restiamo fuori dal governo e dalla maggioranza, ma siamo pronti a votare provvedimenti per il bene del Sud e a partecipare alla realizzazione delle riforme. Ci interessa la governabilità, non vogliamo il voto». Giuseppe Castiglione, coordinatore siciliano del Pdl, conferma: «Sul piano politico non c'è proprio al-

cuna novità. Lombardo rimane all'opposizione del governo nazionale, noi all'opposizione di quello regionale. Solo che la gente non ne può più di liti e allora tanto vale dialogare».

Sarà. Ma quale risultato riporta a casa il governatore dopo la visita a Palazzo Grazioli? «A Berlusconi — dice Lombardo — ho detto che deve sbloccare i fondi Fas. Gli ho parlato della necessità

Si parte da liste comuni con Udc e finiani alle prossime amministrative

GOVERNO

Lombardo e Berlusconi a sinistra Casini, sotto Andrea Piraino

di abbassare la quota di partecipazione della Sicilia alla spesa sanitaria, delle autostrade sottratte al nostro consorzio. Abbiamo affrontato altri argomenti, fra cui la gestione della Tirrenia-Siremar. Il premier mi ha detto di aver affidato un approfondimento di ministri competenti e al sottosegretario Letta. Devo crederci? Siamo qui...».

di... «»

Riecco le trivelle nel mare siciliano e la Regione annuncia battaglia

LORENZO TONDO

SUL mare siciliano torna a stagliarsi il profilo delle trivelle. Dopo gli annunci estivi della politica che promettevano di difendere il mare "costi quel che costi", si prepara la primavera dei cercatori di petrolio. Che annuncia una invasione di piattaforme off shore nel Canale di Sicilia.

La Northern Petroleum, compagnia battente bandiera inglese, sta già limando le sue trivelle e in un comunicato informa i suoi investitori sulle imminenti operazioni a poche miglia da Pantelleria. Le piattaforme, che secondo quanto riportato dai bollettini della società potreb-

La Northern Petroleum pronta a mettere in funzione la piattaforma al largo di Pantelleria

bero già entrare in azione entro il primo trimestre del 2011, confermano i timori manifestati negli ultimi mesi dalle associazioni: il decreto anti-petrolio, firmato e fortemente voluto dal ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, emanato lo scorso 26 agosto, non servirà a proteggere le nostre acque. La Northern lo sa e lo scrive: «La legislazione italiana che vieta le trivellazioni off-shore entro le 12 miglia dalla costa — si legge nel comunicato — avrà un effetto irrilevante sugli assetti della compagnia».

«Il decreto ha il merito di sal-

vaguardare le coste — spiega Mario Di Giovanna, portavoce di StoppaLaPiattaforma — Ma purtroppo questo non basta. In caso di fuoriuscita di petrolio non saranno certo poche miglia a salvarci. E poi ad oggi nessuna tutela è stata pensata per evitare che piattaforme petrolifere possano nascere sulle pendici di un vulcano, lungo le faglie sismiche, sui banchi corallini o sopra le innumerevoli zone di riproduzione di moltissime specie di pesci». Il permesso della Petroleum, rilasciato nel 2004, sarebbe dovuto scadere nel 2010 — le autorizzazioni di ricerca in Italia

hanno una durata di 6 anni — ma il ministero dello Sviluppo Economico, lo scorso maggio, ha concesso alla Northern l'ennesima proroga.

«La Regione ha le mani legate — dice l'assessore all'Ambiente Gianmaria Sparma — I nostri pareri non sono vincolanti. Il ministero dello Sviluppo Economico qualche tempo fa ha negato l'autorizzazione ad una compagnia petrolifera citando il parere negativo del nostro assessorato. Ma se questa volta la Northern dovesse entrare in azione, ancora una volta guideremo l'espressione pubblica per fermare que-

sto scempio. In gioco c'è il nostro ecosistema marino».

Tutto da rifare dunque. La primavera delle trivelle è ormai alle porte. Atwood Eagle, la contestatissima trivella dell'Audax che, in barba al no della Regione e a quello dei sindaci, dall'11 luglio scorso galleggia a 13 miglia dalle coste di Pantelleria, dopo un temporaneo abbandono dell'area, tra qualche mese potrebbe riprendere i sondaggi. Shell, dal Canale di Sicilia, ha già detto di aspettarsi 150 mila barili al giorno, mentre la Bb, forte dell'accordo con la Libia, sta già riscaldando i motori. Il decreto

anti-petrolio potrebbe non salvare nemmeno il mare agrigentino, dove la Hunt Oil Company ha avanzato una richiesta di permesso a poche miglia dall'Isola Ferdinandea, una delle tante bocche vulcaniche di un massiccio complesso sottomarino: il regno di Empedocle, l'Enna marino, il gigante sommerso che fa ancora tremare i fondali. Lo ha scoperto Mimmo Macaluso, esperto di geotecnica, che avverte: «Lo scorso agosto si è verificata l'esplosione di una sacca di metano nell'area oggetto di ricerca. Immaginate se lì ci fosse stata una piattaforma». Secondo i dati delle associazioni ambientaliste, sarebbero più di cento i

Il decreto varato dal ministero non tutela le zone vulcaniche oppure a rischio sismico

permessi di ricerca richiesti o vigenti nel Mediterraneo. Molti dei quali interessano proprio la Sicilia.

Eppure, secondo gli ambientalisti, un modo per fermare le trivelle c'è. Si chiama Mediterranean Action Plan, creato sotto l'egida dell'UNEP (United Nations Environment Program), il piano prevede la creazione di una rete di Aree Marine Protette nel Mediterraneo. Tra queste, la più importante è proprio il Canale di Sicilia, da qualche anno oggetto del desiderio dei petrolieri.

Foto: Riproduzione: HISEWATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

L'associazione dei comuni non risente della crisi e dà incrementi record ai propri dipendenti

All'Anci il pranzo 2011 è servito

Il valore dei buoni pasto aumenta del 45% e arriva a 13 euro

DI ALESSANDRA RICCIARDI

I comuni sono in affanno, tra la crisi che impoverisce famiglie e imprese e i trasferimenti erariali tagliati a livello centrale. Eppure l'Anci, l'associazione nazionale che li riunisce, sembra godere di ottima salute. Tanto da aver concesso ai propri dipendenti, circa duecento tra Anci nazionale, regionali e società controllate, un rinnovo contrattuale di tutto riguardo. In cui per esempio il buono pasto giornaliero è balzato da 9 euro a 13 euro, un incremento in un anno del 45% che porta i dipendenti dell'associazione guidata da Sergio Chiamparino in vetta alla classifica dei ticket. E dove le buste paga salgono in un anno di quasi il 6%, mentre il fondo per la produttività è stato incrementato di quasi il 20%. Del resto il budget ha risorse che lo consentono: secondo quanto risulta a *l'Espresso* i ricavi imputati alle quote dei comuni,

volontarie visto che tale è anche l'adesione all'associazione, per il 2010 ammontano a 10,162 milioni di euro. Il budget preventivo 2011 ne stima 10,236 di milioni, in leggera crescita.

L'Anci, anche se ente privato, è nell'elenco delle pubbliche amministrazioni redatto dall'Istat e richiamato dalla manovra finanziaria 2011 che blocca gli incrementi salariali per il triennio 2011, 2012, 2013.

Il contratto 2010-2011 è stato rinnovato nei giorni scorsi, tra Na-

tale e Capodanno. E, per non incappare nella tagliola del blocco, ha concentrato l'aumento delle paghe, secondo gli indici inflattivi previsti, in un solo anno: + 2,6% dal primo gennaio 2010 e + 3,3% a decorrere da primo luglio, con aumenti che a regime vanno dai 50 ai 120 euro a seconda dei livelli.

Sul fronte del premio di produzione, c'è un tetto di 110 mila euro da dividere per il 2010, il 50% sarà distribuito tra tutti i dipendenti a pioggia entro questo mese. La restante metà sarà corrisposta dopo l'approvazione del consiglio nazionale del bilancio consuntivo

2010, e comunque non oltre il luglio 2011. Come? Attraverso una valutazione dell'operato dei dipendenti, in linea con la filosofia della riforma di Renato Brunetta che, con un protocollo relativo alla performance, il presidente Chiamparino ha deciso di attuare anche nei comuni.

A valutare l'operato dei dipendenti, sentito il parere dei responsabili dei singoli uffici, sarà il segretario generale dell'associazione, Angelo Rughetti, dal 1998 nel mondo delle associazioni di via del Prefetti che ha scalato fino ad arrivare, nel 2004, alla segreteria generale. Una figura di riferimento solida, a dispetto dei cambi di presidenza.

Ci sono poi le indennità spe-

cifiche per chi svolge ruoli di particolare complessità e professionalità. Ma su queste la delegazione Anci non ha trovato un'intesa con i sindacati e alla fine si è deciso di scorporare la voce e di destinarla a un successivo tavolo. Accordo fatto invece sui buoni pasto, utile strumento essentasse di integrazione dello stipendio per tante famiglie di statali. Se nei ministeri e a palazzo Chigi è a 7 euro, alla Consob, l'autorità di controllo sulle società e la borsa, presieduta da Giuseppe Vegas, si arriva a 9,6 euro al giorno. In molti enti locali è a 8. Per i dipendenti Anci era a 9 euro, è stato rinegoziato e portato a 13. Il pasto è garantito.

© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il premier

Berlusconi: "Autosufficienti da Casini"

"Non ci sottoporremo a ricatti". E annuncia l'arrivo di quattro "responsabili"

FRANCESCO BEI

ROMA — Silvio Berlusconi torna a Roma e si butta a corpo morto sull'allargamento della maggioranza. Tra palazzo Chigi e palazzo Grazioli è una girandola di incontri e colloqui senza soste: dal governatore Lombardo al leader della Destra Francesco Storace. E poi ancora, a sera, riunisce lo stato maggiore del Pdl e Denis Verdini riferisce sulla contabilità dell'operazione. «Possiamo e dobbiamo arrivare a trenta deputati di differenza», chiede il Cavaliere, che ha speso le ultime settimane a corteggiare uno ad uno i peones. «Quella del 14 dicembre — ha spiegato il premier ricordando il voto di fiducia in Parlamento — non è stata una vittoria solo numerica ma politi-

Il presidente del Consiglio punta al consolidamento "Trenta deputati di differenza"

ca. Ora però dobbiamo consolidarci».

Il rapporto con Pier Ferdinando Casini, a dispetto dei segnali di apertura che sono arrivati dal leader Udc, non viene considerato recuperabile da Berlusconi. Almeno non per il momento. A Pionati il premier ha detto chiaramente che di Casini «non si fida». Ad altri ha confessato tutto il suo scetticismo, perché «Casini fa solo finta di trattare con noi. In realtà resta legato a quello zombie di Fini». Ma in questa fase non ha nemmeno interesse a rialzare i toni dello scontro con i centristi. «Con Casini — ha osservato il Cavaliere — dobbiamo mantenere un atteggiamento di non belligeranza. Cerchiamo di prendere quello che può darci, ma facendo in modo di non dipendere mai da lui. Dobbiamo essere autosufficienti, altrimenti ci ricatterà da qui alla fine della legislatura». Il miraggio della «autosufficienza» passa neces-

sariamente per la costituzione dei nuovi gruppi di "responsabilità nazionale" sia alla Camera che al Senato. «Dobbiamo dare una nuova casa a chi vuole sostenere il governo», spiega Denis Verdini.

Il problema è che, al momento, fra i protagonisti del nuovo rassemblément si fatica a mettersi d'accordo. Ieri, tra una riunione e l'altra, c'è stata una nuova fumata nera e ancora un rinvio. I "responsabili" non trovano un denominatore comune e

nemmeno un nome che li rappresenti tutti. L'ex finiano Silvano Moffa dovrebbe essere il capogruppo alla Camera, ma gli ex Udc non vogliono dare il loro via libera finché non sarà assicurata a uno di loro — il siciliano Saverio Romano — un posto da sottosegretario o persino da ministro. È un posto nel governo Berlusconi è anche arrivato ad offrirlo ieri a Raffaele Lombardo, in cambio del tradimento del patto con Casini e Fini. Ma il governatore siciliano ha declinato, re-

stando nel terzo polo anche a costo di perdere un paio di deputati del suo Mpa. Si parla di Ferdinando Latterie e Aurelio Misiti. In realtà anche 11 numeri della terza gamba della maggioranza restano ballerini. Al momento sono fermi a 19, uno in meno di quelli necessari a costituirsi in gruppo. «Altri quattro sono in arrivo», assicura Berlusconi. Si dice che molti ancora restino alla finestra, in attesa di capire dove andrà a cadere il pendolo quando la Consulta delibererà sul legittimo impedimento. Persino alcuni deputati teodem del Pdl, a sentire radio Pdl, sarebbero sull'uscio, pronti ad aderire a un gruppo — quello dei responsabili — che avrebbe un forte profilo di difesa dei valori della Chiesa.

Ecco, la Consulta. Dalla decisione della Corte costituzionale,

attesa per domani, dipende il futuro del governo. Silvio Berlusconi è decisamente pessimista: «Da una Corte così composta non mi aspetto nulla di buono. Teniamoci pronti anche alle elezioni». Ieri, ad aumentare il malumore del Cavaliere, ci si è messo anche un forte dolore a un dente, conseguenza di un'operazione chirurgica a cui si è sottoposto nel corso delle vacanze. Il fatto è che la statuetta che gli è stata tirata in faccia un anno fa gli ha rotto la radice di un molare e stavolta è stato necessario incidere la mandibola. «Doloroso, da non dormire». Nonostante il mal di denti e il mal di giudi, domani sera — a ritorno dal vertice di Berlino con la Merkel — il premier ha già convocato un'altra riunione. Stavolta sul Pdl e il nuovo nome da dare al partito.

DI PRODUZIONE REPUBBLICA

Il premier vuole l'autosufficienza «È la base per trattare con Casini»

Berlusconi: «Saliamo di 5, gli altri scendono». Poi obiettivo 10 in più

ROMA — Il raccolto sembra sia magro. Almeno finora, almeno rispetto agli obiettivi. Dovevano essere in dieci, forse dodici, qualcuno azzardava quindici. Ne erano stati inquadrati almeno 30, per raccoglierne almeno un terzo. Ma dentro la cesta di Berlusconi al momento sembrano esserci non più di cinque deputati, così dice lui.

Ieri sera il capo del governo lo ha detto anche ai vertici del suo partito. Alcuni erano già al corrente, altri hanno appreso la novità. L'allargamento della maggioranza prosegue, in settimana, hanno annunciato ieri sia Silvano Moffa che Francesco Pionati, verranno costituiti nuovi gruppi sia al Senato che alla Camera (a Montecitorio dovrebbe guidarlo proprio Moffa), ma gli obiettivi che il premier si era prefissato sembrano al momento lontani.

Cinque sono pochi — anche se chi partecipa al vertice ritiene ancora aperte trattative con almeno altre dieci persone — ma la cifra è anche un bicchiere mezzo pieno. Almeno per il Cavaliere: «Noi saliamo di cinque, gli altri scendono dello stesso numero», ha detto nelle ultime ore a chi si interessa anche di contabilità parlamentare. Ancora mistero sui nomi, ma il ragionamento del premier serve a rincuorare: la maggioranza attualmente può contare su due o tre voti in più alla Camera, se veramente arrivasse cinque nuovi deputati raggiungerebbe un vantaggio di più di dodici, tredici unità sulle opposizioni.

«È ancora poco, troppo poco», ammettono in via dell'Umiltà, nella sede del Pdl; per governare e stare tranquilli, è stato calcolato, il vantaggio deve essere di almeno venti deputati. Un vantaggio,

che servirebbe anche a trattare con Casini. La riunione di ieri sera con i vertici del partito è servita a fare il punto, dopo le feste, sui numeri parlamentari, ma anche sulle prossime mosse rispetto all'Udc.

Su questo terreno si registra una punta di scetticismo crescente. Francesco Pionati ha detto ieri che Berlusconi di Casini «non si fida». Il Cavaliere stesso sembra legare le chance di un dialogo serio e duraturo con i centristi alla riuscita dell'operazione «responsabili»: «Solo se saremo autonomi dai centristi — è il suo ragionamento — potremo chiedere veramente un accordo con Casini».

Finora a Casini il presidente del Consiglio ha offerto di tutto: posti nel governo, un vero rimpasto, la poltrona di ministro degli Esteri o quella di vicepremier. Ne ha ottenuto sempre risposte negative. Ma come ha detto due giorni fa Ignazio La Russa non ha senso immaginare un sostanziale appoggio esterno al governo, da parte dei centristi, senza la voglia di essere coinvolti direttamente nell'attività dell'esecutivo.

La conclusione, come dice il Cavaliere, è che «se sono ro-

se fioriranno». Non resta che attendere, mentre il Pd di Bersani rimprovera a Casini di tenere in vita il governo. E mentre lo stesso Berlusconi sembra abbia promesso la poltrona

di ministro delle Politiche comunitarie (rimasta libera dopo le dimissioni dal governo di Andrea Ronchi) a Savario Romano, leader di quel gruppo di deputati che ha contribuito a tenere a galla l'esecutivo e che si riconosce nella sigla Pld. C'è un tocco di fatalismo anche nell'umore con cui il premier attende il giudizio sul legittimo impedimento, che a meno di sorprese domani verrà emesso dalla Corte costituzionale: Berlusconi sa, come tutti, che anche in caso di bocciatura i suoi processi riprenderanno per poco, dovranno ricominciare dall'inizio, finiranno in prescrizione. Almeno in due casi su tre. Motivo sufficiente per non scomporsi più di tanto, a prescindere dalla decisione della Consulta.

Oggi il capo del governo sarà a Berlino assieme a sei ministri per un vertice bilaterale con l'esecutivo tedesco.

Marco Galluzzo

© PRODUZIONE RISERVATA

Il terzo polo Le strategie

Insieme Francesco Rutelli (Apl), Pier Ferdinando Casini (Udc) e Gianfranco Fini (Fli)

Il terzo polo prova a risollevarsi «Pacificazione e scelte unitarie»

I quattro leader: sì al coordinamento comune. Briguglio: basta muro contro muro

ROMA — Le parole d'ordine sono sempre le stesse: «Patto di pacificazione», «Opposizione responsabile», «Disponibilità ad appoggiare il governo su provvedimenti utili al Paese». Solo che, da ieri, a pronunciarle non è solo Pier Ferdinando Casini, ma tutto il Polo della Nazione, che sembra essersi decisamente rimesso in moto.

Un tourbillon di riunioni di tutti i leader — Casini si è in-

In Aula

Le verifiche in Aula saranno i voti su federalismo, sfiducia a Bondi e eventuali misure per le famiglie

contrato con Fini, poi con Rutelli, poi con Lombardo che prima aveva visto Berlusconi e nel pomeriggio Fini —, nonché dei capigruppo e coordinatori e segretari dei vari partiti, ha parteggiato un rilancio che assicurano «vero e solido» del terzo polo. Perché si è deciso, come spiega il coordinatore del Fli Adolfo Urso, di andare avanti su tre direttrici: la prima è la nascita del coordinamento parlamentare del polo della Nazione, che vedrà il suo momento

ciò in una assemblea di tutti i 100 parlamentari a Toti il 28 e 29 gennaio; la seconda è la decisione — che sarà concretizzata in una prossima riunione allargata a tutti i coordinatori regionali dei cinque partiti aderenti al Polo — di presentare ovunque (tranne in qualche realtà specifica) candidati comuni per le amministrative; la terza è l'avvio di un tavolo sulle riforme «sociali ed economiche» da mettere a punto e presentare per verificare se «ci può essere convergenza con le altre forze politiche, a partire da quelle di governo».

Insomma, per dirla con le parole di un centrista bene informato «i leader non ci hanno messo molto a decidere che bisogna restare uniti, nella massima condivisione, per il semplice fatto che conviene a tutti». E conviene, aggiunge il fli Carmelo Briguglio, presentarsi come un'opposizione «con un'immagine responsabile» perché è questo che può «essere più logorante di un'opposizione di scontro: bisogna essere intelligenti...».

Quali saranno poi i comportamenti sul piano parlamentare è ancora da vedere. Andato a vuoto il tentativo di Berlusconi di riagganciare alla maggioran-

Nell'emiciclo

Lite Fli-Lega sugli schermi più «a sinistra»

ROMA — Futuro e libertà vuole spostarsi più a sinistra nell'Aula della Camera. Ma per farlo dovrebbe convincere la Lega a scambiare gli schermi. E il Carroccio non ne vuole sapere. Nella riunione del capigruppo di Montecitorio, Italo Bocchino ha chiesto di cambiare di posto in Aula i deputati finiani, seduti fra i colleghi del Pdl e i leghisti, che sono al centro dell'Emiciclo. «Noi siamo indisponibili a cambiare posto — ha replicato il capogruppo leghista Marco Reguzzoni —. La volontà di Fli di cambiare posto, però, testimonia la difficoltà di chi è stato eletto nel centrodestra e ora vuole andare a sinistra».

REPUBBLICA RISERVATA

za Lombardo — sembra che nell'incontro a Palazzo Chigi il premier abbia detto chiaro e tondo al Governatore che in caso contrario gli avrebbe sfilato tutti i parlamentari, ricevendone in cambio un rabbioso «Io ti appoggio se tu fai appoggiare la mia giunta dai tuoi del Pdl siciliano... Per me il governo della Sicilia vale ben più di un sottosegretario, quella è la mia forza» —, le prove del nove per il terzo polo saranno il voto sul federalismo, la mozione di sfiducia a Bondi e l'eventuale confronto sul milleproroghe che potrebbe contenere, almeno nelle intenzioni di Berlusconi e Tremonti permettendo, misure a favore della famiglia e fondi per la fase due del governo.

Al momento, nonostante le pressioni dei falchi del Fli (Granata chiede di votare la sfiducia a Bondi e annuncia che verrà rilanciata Generazione Italia, l'associazione più «dura e pura» del partito), sul ministro non si è ancora deciso nulla, anche se il pressing perché si dimetta è forte; sul federalismo «abbiamo fatto le nostre proposte, aspettiamo risposte» dice Rutelli, mentre sulle materie economiche tutto è ancora in alto mare. Ma una cosa è certa: il terzo polo, con Casini a dare

le carte, è ancora al centro della scena, come dimostrano le reazioni gelide sia dal Pdl che dal Pd: «Udc e Vendola? Le loro sono schermaglie di piccoli partiti che hanno bisogno di mettersi al centro della scena politica», dice D'Alema.

Paola Di Caro

REPUBBLICA RISERVATA

Sfiducia a Bondi, voto a fine gennaio e la Lega offre spiragli sul federalismo

Aria di armistizio alla Camera. Calderoli: tratterò con Tremonti

CARMELO LOPAPA

ROMA—La guerra fredda tra governo e terzo polo scivola verso l'armistizio. La mozione di sfiducia a Bondi scivola a fine mese, quella sull'imparzialità in Rai a febbraio, come la legge sul testa-

mento biologico, tavolo aperto sul federalismo con Calderoli e congelamento (per ora) della campagna acquisti berlusconiana.

Il calendario stilato dalla conferenza dei capigruppo della Camera—nel giorno che segnerà la

presa a pieno ritmo dell'attività politica— sancisce una sorta di deponete le armi. Temporaneo. Ma è questa l'atmosfera che si respira a Montecitorio. Certo, in attesa di capire che ne sarà, da qui a una settimana, del federalismo municipale, che per la Lega è il

vero snodo. Il primo faccia a faccia dell'anno tra Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini avviene in mattinata, dura un'ora e serve a pianificare la strategia a medio termine del Polo della Nazione. Che in qualche modo si compatte sulla linea morbida ed evita di perdere altri pezzi. I due concordano sulla opportunità di non «forzare». A cominciare dal primo nodo sul tappeto, la sfiducia al ministro dei Beni culturali Sandro Bondi. Troppo alto il rischio di una nuova sconfitta ai punti. Si prende tempo, se ne riparerà a fine mese. Qualcuno dentro Fli e Udc inizia a parlare di possibile astensione. Ma non è d'accordo Francesco Rutelli, che più tardi insisterà sulla necessità di un'autonoma mozione di sfiducia. Come non lo è il finiano Granata:

«Bondi si deve dimettere». Il ministro replica amuso duro: «Stiamo assistendo a una farsa umiliante». E sottolinea la «gravità» del confronto sul suo caso nelle stanze della Presidenza. Col portavoce di Fini, Fabrizio Alfano, che infine smentisce: «Non si è parlato della mozione».

Casini, dopo il vertice, si dice sicuro che anche il testamento biologico non metterà a rischio il loro polo, perché «lascieremo libertà di coscienza». Quel che conta, dice, è evitare per ora il voto: «La penso come Berlusconi, sarebbe una follia adesso». Ma il

Casini: daremo libertà di scelta sul testamento biologico, il Terzo polo non è a rischio

punto generale su come procedere compatti in aula e alle amministrative i cento parlamentari terzopolisti lo faranno in un'assemblea il 28 e 29 gennaio a Todi. Nel frattempo, è stato interlocutorio l'incontro del ministro-pioniere Roberto Calderoli con Baldassarri (Fli), Lanzillotta (Api) e Galletti (Udc) sul federalismo municipale. I terzopolisti hanno avanzato le loro richieste, quoziente familiare in testa, il braccio destro di Bossi ha preso nota e ha dato appuntamento alla prossima settimana. Il tempo necessario a limare il testo e, soprattutto, di verificare la disponibilità del ministro Tremonti a trovare la copertura. Eventualità sulla quale il premier Berlusconi sembra confidare pochissimo.

E nel Polo della Nazione resta, nonostante l'ennesimo pressing ieri mattina nel faccia a faccia a Palazzo Chigi, il governatore siciliano Lombardo. I suoi cinque deputati non transigeranno nella maggioranza di parte al Cavaliere il leader Nipa, nonostante l'offerta di un ingresso nel governo. Gli incontri successivi di Lombardo con Casini e Rutelli e poi con Fini blindano l'alleanza. Non senza apprensioni Lombardo—che si apparta 5 minuti con D'Alema in Transatlantico—sa bene di rischiare la «fuga» di almeno due dei suoi, ancora sotto tiro Latteri e Mistri. Passa dalla Camera anche per salutarli e rassicurarli. «Noi ragioniamo di politica, ma non possiamo competere con i mezzi degli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lex ministro del bilancio: lunghissimi i tempi di adeguamento dei costi storici a quelli standard
È un federalismo all'acqua di rose
Pagliari, cambierà poco e forse farà aumentare le tasse

di SERGIO LUCIANO

Altro che federalismo: questa legge è anche bella, ma non cambia niente nei rapporti di spesa tra Stato e Regioni. È anche bella, ma non dovrebbe chiamarsi "federalismo fiscale".

È caustico Giancarlo Pagliarini, federalista della prima ora, folgorato dallo scomparso ideologo di Umberto Bossi Bossi, Gianfranco Miglio, sulla via della Padana dopo una vita passata come revisore di conti bastian-contraario-dei-poteri-forti e diventato addirittura ministro del Bilancio del primo governo Berlusconi. Davanti alle telecamere di *Punto e a capo*, su Class News Msnbc, sventola un cartoncino semplice semplice: «Nel 2008 tutte le tasse pagate in Italia sono state 457 miliardi di euro, 354 miliardi (il 77%) sono stati incassati dallo Stato centrale e 103 miliardi (il 23%) dalle Regioni e dagli enti locali». E poi attacca: «Agli enti locali quei soldi però non bastavano, e allora lo stato centrale gliene ha trasferiti altri 105, di miliardi di euro. Bene: la legge delega prevede che dal bilancio dello Stato saranno eliminate le

previsioni di spesa relative al finanziamento delle funzioni attribuite a Regioni ed enti locali. Ma aggiunge "con esclusione dei fondi perequativi". A quanto ammonteranno questi fondi? Saranno 10 miliardi? O 50? O 90? Senza stime, sia pure arbitrarie e di larghissima massima, il parlamento non avrebbe dovuto approvare la legge delega».

Lex ministro è ormai uscito da molti anni dalla Lega, dove ha conservato solo amici personali, e non per uno di quei radicalismi colorati così ricorrenti in quel movimento ma proprio sul tema del contrasto strutturale tra federalismo e centralismo. E non ha dubbi che il parlamento approverà in un modo o nell'altro la riforma, perché è un federalismo all'acqua di rose che non preoccupa nessuno per-

ché non fa le pulci a nessuno, neanche al Sud. «Non attuerà nessun vero trasferimento di sovranità dal centro alla periferia, ma anzi comporterà il rischio di nuove tasse», rincara Pagliarini. Certo, in altre parti la legge è utile: «Per esempio dove detta l'omologazione dei criteri contabili tra i vari enti locali e tra essi e lo Stato. Era ora, ed è un provvedimento sacrosanto»,



Giancarlo Pagliarini

ma nel testo ricorre quaranta volte la parola perequazione, gli enti locali del Sud godranno di gradualismo lunghissimi, forse infiniti, nell'adeguare i loro costi gestionali dai parametri storici a quelli standard. E nel frattempo la finanza pubblica continuerà ad andare malissimo».

Secondo Gianfranco Miglio, l'essenza del federalismo non doveva risiedere tanto nel numero di funzioni o delle risorse decentrate, quanto nella capacità delle unità territoriali, che devono essere sovrane a tutti gli effetti sul proprio territorio (con competenze irrevocabili) di resistere alla naturale tendenza «spansiva del potere centrale. «E invece rispetto a questo criterio, che poi è l'unico valido nel mondo», osserva ancora Pagliarini, «nel decreto delegato non c'è nulla. Il federalismo è tutta un'altra cosa, è una cosa seria, e il Paese ne avrebbe veramente bisogno».

© Riproduzione riservata